

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

**ABBONAMENTI**  
 Per un anno L. 5.00  
 Per sei mesi L. 3.00  
 Per l'estero aggiungersi le spese postali.  
 I pagamenti anticipati.  
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale, N. 5, 1° piano.

**INSERZIONI**  
 ed avvisi in terza e quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.  
 I manoscritti non si restituiscono.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'editore giornalistico-libraio piazza V. E., all'edicola, alle stazioni ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

## L' ELEZIONE DI AVERSA

Dovrebbe, e non può, meravigliare ciò che è avvenuto nella seduta del 18 corrente alla Camera, discutendosi l'elezione contestata del Collegio di Aversa. Non può meravigliare per la presenza ivi di tanti mesti avanzi della deplorazione parlamentare e dell'incoscienza elettorale.

Un Capace Minatolo qualunque, pretendendo di imporsi colla forza del denaro e coi questurini di Pelloux, commette ogni sorta di corruzioni e di violenze pur di riuscire deputato; la camorra e la consorteria alleate del governo del generale Pelloux tanto riusciva trionfante il suo nome dal primo alla giunta delle elezioni, *con votazione unanime*, ne propone l'annullamento.

Semberebbe logico che di fronte ai brogli provati al mercantile dei voti, alle violenze riscontrate, tutta la Camera, dovesse essere unanime nell'approvare le conclusioni della Giunta, diretta a tutelare la moralità e la dignità stessa dell'Assemblea Nazionale. Ma, così non avviene.

Ventitré dei soliti ignoti, i concubini compariscono soltanto quando c'è qualche nuova surrinfidone da proporre al Parlamento, qualche nuova violenza da maturare, nei segreti dell'urna, hanno il coraggio (maie e vergognoso coraggio) di proporre la votazione a scrutinio segreto sulle conclusioni unanime della Giunta.

Una tal caprice, un tentativo di salvataggio fatto per uno dei loro, erano venute tra i corruttori ed i concubini che sentendosi anch'essi come omessi, volevano nascondere la propria vergogna col coprire le vergogne degli altri. E non ostante le proteste degli onesti venute da ogni settore della Camera, dall'Arnaboldi e dal De Nigro di estrema destra, al Pozzo di sinistra e al Marcora di estrema sinistra, i ventitré deputati indegni del mandato legislativo, mantengono la vergognosa proposta.

E questi concubini, della morale sono gli onorevoli Canneto, Testasecca Luigi, De Risis, Malvezzi, Borghese, De Asarta, Tolonnia, Zanoni, Maresca Giuseppe, Brasara, Calderoni, Mezzacapo, Teofilo Rossi, Pasquale Libertini, Cesualdo Libertini, Colonna Santini, Personè, Bianchini, Papadopoli, Serriatori, Di Teranora e Veneziale.

Anche questa volta, come il solito, noi vi troviamo nomi di deputati veneti, non vi troviamo però, e possiamo dirlo con orgoglio, alcun irulano, poiché il ponte De Asarta, parvenu forestiero, benché rappresenti un collegio del Friuli non appartiene affatto alla nostra regione. E la vergogna accumulata sui loro rappresentanti ricade ora su quegli elettori di Palmanova-Latisana, che non seppero finora sciogliersi dal giogo di chi s'appoggia soltanto sulla forza del denaro e sulla complicità dei governi militareschi dei Crispi, dei Pelloux e dei Sonnini. Almeno ciò servisse di esempio per un'altra volta e gli elettori imparassero finalmente a conoscere certi individui che così male li rappresentano col plauso

della stampa moderata e dei novissimi giovani monarchici.

E anche un altro fatto è facile riscontrare in questa votazione, che è l'effetto da un sistema inaugurato dai forcaioli italiani. Quello che in grande avviene a Roma si ripete in piccolo in tutti i paesi dove il moderatismo battuto dà al triste spettacolo della propaganda disonesta a base di diffamazione, di sotterfugi e di ambacillità, assoldando dei *ravacholians* mancati e tentando di imporsi col l'imbudizione della padronanza.

È tale sistema non solo non è provato, ma trova sempre le solite gazzette e i soliti gazzettieri pronti a difenderlo, anzi a levarlo al cielo. Con gli onorevoli sudannominati, di ventitré al momento a ventitré coraggiosi (si), mentre non manca il pistoletto contro i deputati dell'estrema, che sono chiamati amici e compagni del governo perché votarono per l'annullamento di una elezione vergognosa, cioè per la dignità e per il risanamento morale della Camera italiana.

È la scuola del Sonnino, il livido rappresentante della consorteria toscana, che ha fatto progettare, ma segna anche la bancarotta del vecchio partito moderato, l'eco illustre una volta dai nomi di Camillo Cavoni, di Minghetti, e di Pasquale Stanislao Mancini.

Ma il popolo italiano mostra di comprenderli a dovere, come ha compreso in questi ultimi giorni uno dei loro trombattieri più in voga, il noto avvocato Canetta, eterno candidato ed eterno trombato di tutti i collegi e perfino in quello lasciato vacante dall'indimenticabile capitano Radice dagli occhi domestici, alla cui eredità il Canetta pareva aspirasse quasi per successione legittima coll'augurio festoso dei giovani forcaioli.

### La stampa e i "fondi segreti"

A proposito del sindacato proposto dall'on. Mazza sui "fondi segreti", l'Avanti fa appello alla stampa onesta per indagare contro la segreta erogazione del denaro pubblico.

Si sa che gran parte di questo denaro piove dai vari governi italiani nelle tasche dei giornalisti, invidiosi per suscitare l'opinione pubblica, non secondo il sincero convincimento di chi scrive, ma nell'interesse del ministero ed a favore delle loro imprese. Quella d'Avanti, per esempio, fu il teatro agli scritti asariani dal Crispi.

È dunque ora di furla con simili porcherie e l'appello dell'Avanti deve trovare il consentimento di tutti quelli che non hanno sporche le mani di fango mercenario.

### Il Primato d'Italia

Quest'anno si celebra, non con feste e luminarie, ma con commemorazioni civili, il primo centenario di Vincenzo Gioberti, l'insigne patriota, che pensò e scrisse italianamente, benché prieto. Tutti sanno che il Gioberti fu l'autore d'un aureo libro, *Il Primato d'Italia*. Seguace convinto delle dottrine di Carlo Marx non sono né guelfo né ghibellino; però professo una grande ammirazione per Gioberti. Un Lui scomparso, quella nobile schiera d'anime generose, che non osarono ribellarsi al cattolicismo; ma pur professando teorie puramente ortodosse, come S. Pio Damiani e la Benigno, insegnarono al Papato, che sopra gli interessi di casta, era l'amore di Patria.

Vincenzo Gioberti, se visse ai nostri

giorni dovrebbe aggiungere la seguente appendice al suo Primato: «Ora una famiglia, la quale da secoli aveva il primato nella pentitezza, nella lettera, e nella arte. Alcuni prepotenti la spogliarono di tutti i suoi averi e Pavillirono col più abietto servizio. I membri di quella famiglia continuavano lo stesso a distinguersi nelle scienze, e parecchi subirono il martirio per la libertà del pensiero; altri sostennero che i costei allora in vigore erano basati sulla crudeltà e scrissero contro la tortura, la pena di morte, ed altre simili gentilezze clerico-moderate; alcuni si distinsero nel valore militare; ma non per propria difesa, bensì a vantaggio dell'oppresso. Allora — quella famiglia — dopo lunghi studi e fortunate vicende, riuscì a rivendicare i propri beni e ricobbe libertà e indipendenza. Allora alcuni considerati diseredati e noi se non sappiamo proccacciarsi gloria, gareggiando in ricchezza ed in fasto colle più potenti famiglie. Dobbiamo acquistare un bel palazzo, carrozze e cavallotti, un passato come il nostro, non deve esserci a nessuno secondo». Alcuni osservano che erano molti debiti da pagare e che non bisognava mettere il carro avanti ai buoi. Oh, ma quelli erano *micromani*, sovversivi e peggio. I patriottardi ebbero il soffocamento. In brava quella famiglia ebbe il primato nei debiti, pagò le lire, profumatamente, e indegnamente. Il signor, così ebbe il primato nell'analfabetismo. I conservatori lasciarono che i figli sperperassero il denaro e che fondassero circoli per conservare i debiti, ma alcuni membri di quella famiglia, in causa delle cattive amministrazioni, si trovarono sprovvisti di tutto. La miseria spinse quegli infelici al male: ecco dunque il primato nella delinquenza. E dopo ciò, sottoscrizioni proteste e marce, reale!» *Osside*

### Una lettera del prof. Momigliano

A proposito di una polemica fra il *Giornale del Popolo* e il deputato Ferri su Giuseppe Mazzini, il chiarissimo prof. Felice Momigliano, che attualmente insegna nel nostro Liceo, inviò al giornale medesimo la seguente lettera, che siamo ben lieti di riportare, perchè dimostra quanto poco sia ancora conosciuta la grande figura del primo patriota italiano.

*Caro Signor Ferri,*

Tu hai detto cose buone e giuste a proposito del nome che del nome di Giuseppe Mazzini, va facendo molta brava gente, che della sua opera avrà fatto alle parti istruttive, generale per gli affaretti nella giovane Italia ed i doveri dell'uomo. Volere che Mazzini sia alleato di Marx o di Engels, è tale un'ingenuità che può soltanto paragonarsi a quella di colui che si stupisce perché papa Leone XIII non promovesse una edizione completa delle opere di Voltaire.

Con tanto discorrere che si fa dai sovversivi, e da quegli altri di Giuseppe Mazzini, noi dobbiamo ancora assistere allo spettacolo di brave persone che insegnano alla turba che «viteversa ignorano le premesse fondamentali del sistema mazziniano, e dimenticano (usando il pittoresco enfatico) la trascuratezza dell'idea morale che è il sangue informativo di tutte le sue dottrine. Conoscere tuttavia un libro in cui in poche pagine mirabili per esattezza e affascinanti per colorito la figura dell'apostolo è messa in verità, ed è *La lotta politica in Italia* di Alfredo Oriani, opera piena di ingegno e di pensiero che non ha altro torto all'infuori di quello di superare le 300 pagine».

Dopo ciò, io sono anche d'accordo con te nel deplorare la povertà e la meschinità della letteratura mazziniana; ma di chi la colpa? Vuoi che ti dica schiettamente come la penso? La responsabilità massima ce l'hanno quei valent'uomini della commissione editoriale degli scritti di Giuseppe Mazzini. Sono ormai trascorsi dieci anni (1891) dacché è venuto fuori, alla che-

lischella s'intende, come tutti gli altri suoi confratelli, senza *realismo* e senza conti per giornali, l'ultimo volume (XVIII) degli scritti editi ed inediti. Rimaneva a pubblicarsi l'Epistolario monumentale di lui che ebbe corrispondenza con Giorgio Sand, con Daniele Stern, con Carlyle e con altre individualità politiche e letterarie di prim'ordine dell'età che fu sua. Nessuna biografia completa può arricchiarsi prima che questo materiale prezioso sia esaminato e messo a disposizione degli studiosi. La critica moderna, dopo tante cantate, ha dovuto constatare che il miglior metodo è ancora il psicologico storico: studiare l'anima dell'uomo e l'ambiente a quando si sia fatto consciamente l'uno e l'altro, le reazioni vicendevoli dell'uno sull'altro appunto chiare e limpide, e si potrà avere la storia naturale dello spirito di Giuseppe Mazzini. Se no, si corre il rischio di fare della psicologia allegria, tipo Pasquale Rossi, il quale proibì nell'anno in cui venivano fatte di pubblica ragione le lettere di Mazzini alla Sidoli annoverava fra i caratteri degenerativi del grande genovese anche quello della *manicanza assoluta* di sentimento sessuale. Come vedi la critica mazziniana è in buone mani!

«Chi come me non vuole esporre a dire corbellerie aspetta; ma intanto s'invicola, e forse i nostri nipoti, se pure, avranno la consolazione di sapere che sono protetti tutti i materiali per comporre un studio compiuto su Giuseppe Mazzini».

Tu farai ottima cosa a fare da svegliando ai dormienti. Oltre i signori della commissione editrice di sono altri in Italia a cui interessa di conoscere integro e completo il pensiero di Giuseppe Mazzini. Auguriamoci, caro Signor Ferri, che domineggiando si dia salute e vita anche il primo volume dell'epistolario sia pronto.

Ti stringo la mano.  
 Udine, 17 maggio 1901.  
 Tuo Felice Momigliano.

### Nota del giorno

Le aspettative della "Patria" e quelle del Ministero.  
 Col Ministero attuale l'on. Sonnino sta in *malevola aspettativa*; l'on. Luzzatti, l'on. Sacchi, l'on. Ferri stanno in *benevola aspettativa*; la *Patria del Friuli* (—), giornale di inserzioni, sta semplicemente in *aspettativa*, librantesi (eziandio qual pallone areostatico) di fronte a Giolitti e a Zanardelli, perché, non ha divergenze di vedute. E così siamo tutti d'accordo.

### TRECENTOMILA CONTADINI

Con i recenti scioperi ben trecento mila contadini ottennero un aumento di mercede. Diceva, a chi scrive, un proprietario dell'alto mantovano: «i contadini hanno ragione; vidi io le povere contadine lavorare nelle risie con le gambe nel fango che saliva fino alla cintura, per 40 centesimi al giorno».

Noi non siamo socialisti, siamo soltanto uomini di cuore e democratici, ma non possiamo non applaudire al governo che concessa piena libertà di sciopero. I contadini hanno ben diritto di essere uomini sani e di usare delle pubbliche libertà come ne usano gli operai che sono più istruiti e più indipendenti.

Operai e contadini sono poveri ed i poveri devono essere tra loro concordi.  
 Tra noi si approfitta dell'ignoranza del contadino per fargli confusione tra socialismo e libertà, tra un socialismo calunniato anzi e la democrazia, ma ben presto si sveglierà e conoscerà donde gli venga la parola d'amore.

### Gli errori del volgo e gli errori dei conservatori

I conservatori spesse volte ragionano come il volgo incosciente, il quale non vede un primo più in lui del proprio naso, e talvolta il suo linguaggio è peggiore di quello dei forcaioli. I conservatori fanno uso d'un frasario scientifico più o meno moderno per indorare le loro teorie reazionarie; il volgo ignorante usa invece un linguaggio rude, che talvolta sembra essere, ma non è, la sintesi del più raffinato egoismo.  
 Quanti concorrenti nella lotta per la vita,





